

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
torna pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenire.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 5

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola o alla cartoleria Bardusco

RELAZIONE

sul disegno di legge presentato alla Camera sul provvedimento per il miglioramento delle condizioni nautiche della Baia d'Assab.

(Continuazione a fine, vedi n. 37, 38, 39 e 40).

I. — Fari.

Si propone come località per l'impianto del faro di scoverta o segnalamento l'isola di Fatmah (vasto banco madreporico, lungo nove chilometri, largo circa due).

Alcuni ufficiali della marina italiana sarebbero favorevoli all'impianto del faro all'isola di Sannabor molto più elevata (masso vulcanico elevato di 90 metri sul mare), ma assai più discosto, dell'isola di Fatmah, dalla rotta delle navi nel Mar Rosso.

In genere i fari di scoverta è regola porli sulle punte più salienti e foranee delle coste; il capo nord-est dell'isola di Fatmah è la punta più foranea della baia d'Assab, e il suo meridiano passa a 9 miglia più a levante di quello dell'isola di Sannabor.

In conseguenza, ponendo il faro a Sannabor invece che a Fatmah, si avrebbero 9 miglia di perdita nella sua portata; perdita tanto più rilevante attese le condizioni atmosferiche della località, quali sono quelle del mantenerci l'orizzonte quasi sempre fosco e spesso nebbioso per qualche mese; fenomeno che si verifica in tutto il Mar Rosso per la grande evaporazione delle sue acque.

E son appunto queste condizioni atmosferiche le quali facciano ritenere che ponendo a Sannabor il faro di scoverta fosse pure un faro di prim'ordine, gigante e della massima intensità, sarebbero ben poche le notti nelle quali la sua portata raggiungerebbe la linea mediana di navigazione del Mar Rosso, che dista 22 miglia da Sannabor; e fissare, come località migliore per porre il faro di scoverta, l'isola di Fatmah.

Questo faro è proposto di terzo ordine e in condizioni tali da garantire la sua efficacia sulla navi che fanno rotta normale, anche nel caso di atmosfera fosca, fenomeno, come fu detto, assai frequente in questo mare.

Oltre al fare di scoverta, viene proposta la costruzione anche di un piccolo fanale di porto a Ras-Baia, il qual fanale dovrebbe in seguito venir trasportato e collocato all'entrata del porto, non appena questo sia finito.

Il faro di scoverta da porre all'isola di Fatmah sarebbe proposto di terzo ordine (diametro m. 1.00), a luce fissa, bianca, variata da lampi, stabilita col piano focale a 23 metri sul mare. I lampi si succedrebbero di 15 in 15 secondi; con questa condizione che, a media trasparenza dell'atmosfera, il faro avrebbe una portata ottica di miglia 23.80, ossia il doppio e più della distanza a cui passano le navi dalla punta dell'isola su cui è posto il faro. La torre del faro è proposta di legname, essendo troppo pesante la struttura muraria pel banco madreporico, e troppo ossidabile, per le condizioni atmosferiche del Mar Rosso, la struttura di ferro. La torre verrebbe costruita in Italia e montata da poi nell'isola. Il personale, possibilmente arabo, verrebbe ad abitare in capanne fatte ai piedi del faro. L'acqua potabile si trasporterebbe ad Assab.

II. — Il ponte-sbarcatoio.

Abbiamo detto della utilità commerciale, navale e militare d'un ponte-sbarcatoio, che perciò dovrebbe essere costruito subito. Detto ponte non intralcierebbe menomamente la esecuzione dei moli del porto progettato; ad ogni modo, costruendolo secondo il sistema politetragonale, potrà essere smontato e ricostruito in qualunque altra località che potrà riuscire più utile ai futuri bisogni del porto, o che, in ogni modo, potrà sembrare di maggior convenienza. Tale ponte-sbarcatoio, secondo le proposte della *Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche*, potrebbe essere fatto in un tempo brevissimo, e importerebbe una spesa non molto grave; sempre però esclusa, da tale spesa, quella pel trasporto dei materiali che, secondo anche l'avviso manifestato dalla vostra

Commissione e partecipato al Governo, verrebbe fatto, con non lieve risparmio, a mezzo di navi dello stato.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 19 gennaio 1885 approvava la costruzione di detto ponte approntando però il progetto della *Impresa industriale* talune modificazioni.

Il tavolato del ponte essendo a metri 3 sul livello della alta marea e a metri 3.85 su quello della basse marea, è già abbastanza alto, se non troppo, per le grandi navi ed è enormemente alto per le piccole navi e specialmente per i *Sambuk* arabi. Per tal motivo è chiaro che il ponte non potrebbe servire che all'approdo delle grandi navi, e che poi *Sambuk* conviene provvedere altrimenti. Per ciò, fu pensato di costruire accanto alla riva una calata lunga 50 metri, colla fronte in fondali di 2 metri a bassa marea, e di metri 2.85 ad alta marea ed emergente 1 metro e 85 centimetri nel primo caso ed 1 metro nel secondo.

Il limite di 1 metro e 85 centimetri è già assai alto per navi di così piccolo puntale quali sono i *Sambuk* arabi. A questa calata potrebbero accostarsi quattro navi e un numero ragguardevole di imbarcazioni indigene, e vi potrebbero trovare capace e sicuro rifugio anche le barche peschereccio della madreperla.

Al largo della testata, infine, si vorrebbero stabilire dei grandi boe d'ormeggio, sulle quali le navi potrebbero amarrarsi saldamente ed in modo da non urtare, in nessun caso, contro la testata del ponte.

Un semplice ponte-sbarcatoio come questo che si progetta si usa con ottimi risultati sulle coste aperte del Perù; ed eventualmente si potrebbe limitarsi, per ora, in vista delle urgenze presenti a questi lavori, sempre però impegnando il Governo a por mano a maggiori opere portuarie in relazione alla nuova importanza politica e commerciale della costa italiana del Mar Rosso.

III. — Il telegrafo.

Abbiamo ricordato prima come nel seno dello vostra Commissione si fosse discusso intorno a vari modi mediante i quali è possibile assicurare una comunicazione telegrafica fra Assab e l'Italia. Abbiamo detto che si può conseguire lo scopo sia ponendo un cavo fra Assab e Perim, sia per mezzo d'un filo aereo da Assab a Ras-Dumairah, e sottomarino da questo punto a Perim; sia, infine, includendo Assab, con un cavo di andata e ritorno, al cavo Suez-Aden. La vostra Commissione, per lasciando facoltà ampia al Governo nell'ordine di queste combinazioni, come pure circa il modo di convenire colla Società *Eastern* che ha avuto ed ha tuttora rapporti industriali col nostro Governo; e limitandosi, in conseguenza a impegnare il Governo onde assicurare una via telegrafica di corrispondenza con Assab, la più facile, la più economica, la più indipendente, e soprattutto, la più pronta, crede tuttavia che dei modi accennati, il meglio rispondente a queste condizioni sia ancora quello ultimo ricordato, della inclusione, cioè, di Assab — ed al bisogno anche di qualche altro punto della costa — sui cavi esistenti.

Percorrono il Mar Rosso da Suez ad Aden ben tre cavi telegrafici sottomarini; uno di questi, quello più occidentale, allacciato allo scalo di Suakin, comunica ad oriente con un cavo traversale per Gedda, e ad occidente colle linee aeree di Kassala, Berber, Khartum, Sennar, ecc. Una linea aerea interna mette pure in comunicazione Kassala con Massaua. Gli altri due per Bombay direttamente. E il telegrafo si estende, prodigiosamente, sempre più nello oriente.

Da Bombay, per linee terrestri, traversa tutto l'Indostan fino a Madras, e di là nuovi cavi sottomarini per Singapore. A Singapore la linea si biforca: al nord per la Cocincina, la China, il Giappone; al sud-est per tutta le Indie Olandesi fino all'Australia, e di là ancora per la Tasmania e la Nuova Zelanda.

È ammirevole come in un istante la Inghilterra possa comunicare coi suoi coloni agli antipodi. Infatti, ad occidente, colle due Americhe, ad oriente, coll'estrema Australia. I suoi cavi par-

tono da Capo Lizard, atterrano in due o tre punti della Spagna e del Portogallo e fanno capo a Gibilterra; di là muovono direttamente per Malta e per Alessandria. La guerra d'Egitto rese necessario collegare Alessandria, per mare, con Port-Said.

Ora, il 4 febbraio 1884 uno dei tre cavi del Mar Rosso fu tagliato all'altezza di Suakin e allacciato a quello scalo. Suakin ha poi una linea terrestre per Kassala e Massaua, e una sottomarina per Gedda.

Ora, fra Assab e Massaua passano miglia nautiche 270, cioè quanta è la distanza fra Massaua e Suakin (270). Una linea aerea riuscirebbe quindi di difficile e costosa manutenzione.

Parimenti da Assab allo stretto di Bab-el-Mandeb sono trenta miglia di litorale, e di là a Perim, 10 miglia di mare. Oltretutto si richiederebbe una stazione telegrafica sul punto del litorale dove la linea aerea si dovrebbe collegare alla sottomarina.

Invece abbiamo che uno dei tre cavi del Mar Rosso passa a brevissima distanza dalla baia di Assab e quindi facile sarebbe ripetere la stessa operazione che si fece l'anno scorso per Suakin.

Se si considera la spesa d'impianto d'una qualunque linea aerea in quei paraggi, la spesa di manutenzione e custodia, assai grave, e i pericoli frequenti a cui andrebbe incontro, si vedrà la somma convenienza di ricorrere al filo sottomarino, con cui si avrebbe la garanzia assoluta delle comunicazioni indipendenti, da una parte con Aden e le Indie, dall'altra parte Suakin (Gedda), tutto l'Egitto e il Mediterraneo. Difatti da Alessandria, oltre ai cordoni di Malta, ne partono anche per Candia, Zante, Otranto, poi quale ultimo abbiamo una convenzione colla *Eastern Telegraph*.

La linea sottomarina si costituiscono ora in larga scala alle linee aeree per le coste. Ne potremmo citare parecchi esempi: la linea, ad esempio, Trieste-Corfu; Port-Said-Alessandria; Marsiglia-Barcellona, ecc. ecc.

E ciò anche perchè le spese di manutenzione, la poca probabilità di guasti e la loro capacità telegrafica, assicurano a queste linee sottomarine una indiscutibile superiorità in confronto delle linee aeree di pari lunghezza.

IV. — Il Porto.

Come località meglio opportuna per la costruzione del porto vien designata quella a mezzogiorno di Ras-Baia, occupando una lunghezza di circa 500 metri di spiaggia.

Il porto sarebbe costituito da due moli, uno principale in direzione di sud-est, lungo 200 metri, difendendo le sole mareggiate prodotte dai venti del settentrione greco-scirocco; l'altro, quasi normale al primo, lungo 250 metri, destinato ad impedire gli insabbiamenti nello specchio d'acqua protetto dal primo molo.

Nel porto si provvederà alla sicurezza dell'ormeggio ed alle agevolanze dello sbarco ed imbarco delle merci, col costruire una banchina d'approdo.

La disposizione data al porto permette un allargamento di esso per future necessità di ingrandimenti, colla utilizzazione dei moli che ora saranno costruiti.

Basterà a tal uopo prolungare il molo principale a costruire in seguito un altro molo secondario parallelo alla spiaggia, per avere un nuovo bacino, con tanto maggior fondale del primo. Il primo molo secondario costruito parallelo alla spiaggia, sarebbe facilmente trasformabile in ponte sporgente approdabile da ambo le parti con opportune banchine.

Il materiale per la costruzione del porto, di qualità eccellente e in quantità illimitata, verrà fornito dalle vicinissime cave di lava, la sezione data ai moli permettendo appunto di far uso di materiali naturali. La sommità emergente delle scogliere, si eleva a due metri sul livello della più alta marea.

L'area del bacino del porto è di 9 ettari, dei quali, 5 completamente ripartiti da mareggiate eccezionalmente forti.

Una metà dello specchio d'acqua del porto sarà accessibile alle grandi navi, essendovi fondale fra 7 e 11 metri; l'altra metà sarà solo accessibile alle

navi di mediocre portata o ai *sambuk* o barche arabe semipontate.

Il terreno massimo per la costruzione di queste opere, si calcola di circa tre acri.

La esecuzione di questi lavori converrà sia fatta dallo Stato, ad economia, altrimenti la spesa aumenterebbe del 15 al 20 per cento per l'interesse dei capitali occorrenti all'appaltatore; per personale direttivo che l'appaltatore dovrebbe assumere per suo conto; perchè, infine, l'appaltatore è in diritto di ripromettersi un compenso per maggior rischio a cui è soggetta una operazione industriale in luoghi insospitati. Si noti che lo sconto legale ad Aden varia dall'8 al 10 per cento a tre mesi.

La vostra Commissione, pertanto, convinto, per i motivi prima ricordati, della assoluta necessità ed urgenza di altre opere nautiche oltre la progettata, ha creduto di aggiungere al disegno di legge ministeriale, pure accordandosi in ciò col Governo, gli emendamenti e le aggiunte che il vostro relatore crede di avere sufficientemente chiarite e giustificate, e che la Commissione presenta e raccomanda alla vostra approvazione, onde venga autorizzata una spesa complessiva di lire 700,000 (che per ora si prevede sufficiente) per opere nautiche alla costa italiana del Mar Rosso.

SOLIMBERGO, relatore.

RICORDI STORICI

Si è ricordata in questi giorni, da alcuni giornali, la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea, quasi a riscontro dell'eventualità di una partecipazione dell'Italia alla guerra dell'Africa. Veramente, le condizioni sono molto diverse; ma in qualche modo i ricordi possono essere utili ed opportuni.

In data del 29 novembre 1854, lord Clarendon e lord Russell scrivevano due lettere particolari a sir James Hudson, ministro inglese a Torino, nelle quali si invitava a tentare il governo sardo in via ufficiosa, e diremo quasi amichevole, per venire in chiaro se fosse disposto a somministrare un corpo di truppe di cui dicevasi aversi il più pressante bisogno, per essere spedito in Crimea a spese dell'Inghilterra.

Invece di restringersi a rispondere al rappresentante della Gran Bretagna essere impossibile somministrare truppe sarda al soldo di una potenza straniera, il generale Dabormida, allora ministro degli esteri, affrettossi a dichiarare essere prontissimo ad aderire, mediante egue condizioni, al trattato Anglo-Francese, e spedire a spese del Piemonte un corpo di truppe in Crimea, mettendolo anche, ove d'uopo, preferibilmente a disposizione del comandante in capo l'esercito inglese.

Giova anzi riferire testualmente la nobile risposta del Dabormida:

« Le gouvernement sard ne pourrait en aucune circonstance faire un prêt de soldats; notre armée est composée de citoyens désignés par le sort, auxquels on ne peut demander le sacrifice de leur vie, que pour le service du pays: par conséquent une partie quelconque de notre armée ne saurait être mise aux gages d'une puissance quelconque. Nos troupes ne peuvent prendre part à la guerre d'Orient, qu'en qualité de troupes alliées: il est pour cela indispensable qu'un traité d'alliance offensive et défensive soit signé entre les puissances occidentales et la Sardaigne. Ce traité doit être de nature à sauvegarder les intérêts matériels et moraux du Roi et du pays; il faut que le gouvernement puisse démontrer à la nation que les sacrifices, qu'il lui impose, sont amplement rachetés par les avantages qu'il lui procure. Le cabinet s'empresse à déclarer qu'il n'entend pas formuler dans le traité des avantages matériels, qui domineront toujours à l'accord l'apparence d'une vente de meilleur sang de ses concitoyens: ce qu'il est de son devoir d'obtenir c'est une preuve évidente de la considération dont il jouit auprès des deux grandes puissances; ce qu'il ne peut sacrifier c'est sa dignité, son honneur, son avenir. »

Nel 1854-55, quando si fu alla conclusione, Dabormida e Cavour si trovarono in disaccordo. Al primo non pareva sufficiente l'essere il Piemonte invitato ad aderire al trattato della Francia e dell'Inghilterra. Al Cavour pareva invece che si dovesse andare avanti, poiché la forza stessa delle cose avrebbe creato quel beneficio, pel Piemonte e per l'Italia, che il Dabormida voleva nettamente stipulati.

Non vi è bisogno oggi di tutta l'audacia che ebbe allora il conte Cavour; ma guai se, al contrario, s'impigliassimo in tutto il formalismo stilico del Dabormida.

Egli è vero che Cavour era un grande uomo in uno stato piccolo — e i nostri ministri dell'oggi sono uomini piccoli in uno stato grande.

La tragedia di Padova

I funerali delle vittime.

Veniva, anzi tutto, una folla varia, compatta, che procedeva in silenzio, ordinatissima nel suo disordine. Era la rappresentanza del popolo, raccolti spontaneamente, la meno ufficiale possibile, ma anche la più significativa nella sua meravigliosa imponenza.

Poi la fanfara e la banda del 9° fanteria, cui appartenevano le vittime del furor bestiale del Costanzo.

Seguiva un picchetto, pure del 9° comandato dal caporal maggiore Botta — quello che il Costanzo aveva diviso di assassinare, assieme agli altri, due caporali, quando uscì dalla camerata e scese le scale, incontrando l'infelice zappatore Gribaud.

Quindi le Associazioni con le rispettive bandiere: i Volontari 48-49, i Reduci, la Società del tiro a segno, la banda del Comune, la Savoia, gli studenti dell'Università, quelli del Ginnasio Liceo, gli artigiani, negozianti e professionisti, il Club di scherma e ginnastica, Camerieri, cuochi e caffettieri, la Società del Carmine, i docenti, i parucchieri, i tappezzeri, i falegnami, i cappellai, i macellai, i facchini, l'Associazione ginnastica, i calciatori, i sarti, i tipografi, i fornai, i medici, chirurghi e farmacisti, e finalmente la banda «Unione».

Il feretro col resti sanguinosi del Costo, dei Desiliani e del Gribaud, cessò lassù, sovra una prolunga d'artiglieria, coperti da un monte di corone di fiori esalgianti e di semprevivi; era preceduto da due sacerdoti.

Ai lati del carro stavano alcuni soldati del 9° e i pompieri del Comune. Subito dopo, i generali Manotti, Mantellini o Milani; il Prefetto, la Giunta, tutte le altre autorità cittadine, mescolate, confuse all'ufficialità d'ogni arma del nostro presidio. Più lontano i soldati dei reggimenti di fanteria o del battaglione Alpini, del 21° Cavalleria, del Distretto, dell'Artiglieria.

Tra gli ufficiali, c'erano pure in divisa quelli in posizione ausiliaria, di complemento e delle milizie Mobili e Territoriali.

Un secondo picchetto del 9° chiudeva il corteo, comandato dal caporale Vaini, che scampò per miracolo ai colpi del Costanzo o che recava ancora presso la nuca il traccio della ferita riportata nella lotta col ferace assassino.

Le corone deposte sul feretro erano: Tre del 9° fanteria — tre delle Associazioni Padovane — una del comune di Padova, bellissima, monumentale, con la scritta sui nastri: « Il Comune di Padova al valore infelice » — una del 10° fanteria, degli ufficiali della Milizia Territoriale, del Battaglione Alpini « Val Brenta », dei Camerieri del Pedrocchi e dei Sottufficiali di cavalleria.

Tutte le finestre delle case, davanti le quali s'ed il corteo, erano pavente a tutto e gremite di spettatori. Anche la povera gente aveva voluto testimoniare all'esercito ed alle vittime, con l'esterno apparenza, il suo dolore, appendendo drappi bianchi e neri di ogni maniera alle sue finestre.

Alla Porta — formata un spoglio di quadrato dalle Associazioni e dai soldati, nel mezzo del quale si arrestò il feretro — il sig. Colonnello Albertelli lesse un appropriato discorso, con voce alta, vibrata, squillante, mentre a più d'uno scendevano dagli occhi le lagrime. Poi l'assessore Collo lesse altre

splendide parole, dettate dal sindaco Tolomei, presenta in ispirito alla funebre oratoria, impedito d'assistervi colla persona da una nuova recrudescenza del suo male.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16° — Pres. BIANCHERI.

Il presidente annunzia commemorazione la morte del deputato Morpurgo. Romanin-Jacur, Pascolato, Cavaletto, Calzoli, Marcora, Laporta, Costantini e Coppino si associano.

Depretis presenta il progetto di riforma del riparto dei deputati fra i collegi elettorali in seguito al risultato dell'ultimo censimento.

Ripresa la discussione della legge ferroviaria. Laporta dichiara che trattandosi di argomento gravissimo la commissione abbisogna ancora di conferire col ministro.

La Camera approva quindi l'art. 18 eccetto la Tabella.

Approvati l'art. 15 sui biglietti d'andata e ritorno con un emendamento. Approvansi gli articoli 27, 35, 42 e 53.

Annunziati un'interrogazione di Sonnino-Sidney al ministro degli esteri, se sia esatto il sonto pubblicato dalla "Stefani", in un dispaccio da Costantinopoli il 15 corr. della risposta data dal ministro stesso all'incaricato di affari della Turchia in Roma sull'occupazione di Massaua per parte degli italiani.

Depretis la comunicherà a Mancini.

In Italia

Schiacciato dal treno.

Nella Stazione di Dossobuono veronese presso Villafranca, l'altra sera sulle otto e mezza entrava in Stazione uno treno del quale dovendosi produrre uno spostamento fu dato incarico di portare l'ordine al macchinista al manuale Giuseppe Corellini di 23 anni.

Il Corellini giunse al treno mentre questo era ancora in moto; e pose il piede sul pedellino della galleria. Mancatogli il piede cadde e rimase stritolato dal treno e le cui carrozze passarono tutte sopra quel misero corpo. Era stato da pochi giorni assunto come manovale avventizio.

All'Estero

I funerali di un comunardo.

Parigi 16. Ebbero luogo oggi i funerali di Vallés.

Una grande folla seguiva il feretro; moltissima gente lungo il percorso.

Figuravano alcune bandiere rosse, una delle quali nera con iscrizioni anarhiche.

La corona dei socialisti tedeschi residenti a Parigi fu accolta in vari punti al grido: di abbasso la Prussia, abbasso i tedeschi.

Vennero fatti tentativi per strapparla. Le si lanciavano contro dei proiettili. Ne nacque una zuffa. Si gridò: viva la comune, viva la rivoluzione.

Il corteo entrò lodando nel cimitero del Père Lachaise. Pronunciarono discorsi. La folla si disperse.

Durante i funerali di Vallés degli studenti gridavano: abbasso la Germania. Volevano strappare la corona deposta sul feretro dei socialisti tedeschi.

Due studenti furono feriti. Uscendo dal cimitero la folla si disperse gridando: Viva la comune e la rivoluzione socialista.

Nessun apparato di forza.

In Provincia

Codrolopo, 16 febbraio.

La festa degli aranci certo che non riuscì graditissima come dapprima si credeva.

Piacque e divertì parimenti. 200 i soci iscritti — non tutti intervennero.

Introdotta 282 lire. Per la lotteria esauriti tutti i 800 numeri messi in vendita.

20 i premi: Un orologio d'argento, fasci di vino, dolci, bijouteries ed altri oggetti a sorpresa.

La sala bene addobbata ed illuminata. La festa incominciata alle 9 durò fino alle 5 del mattino.

Minimus.

Civitate 16 febbraio.

Sono in ritardo, come un treno proveniente dalla Pontebbana, — ma ci vuole pazienza.

Il Veghione a favore della Società Ginnastica dato nella Sala dei Friuli la

sera di sabato scorso, riuscì brillante quanto mai.

Limitandosi a poche righe di cronaca annunzieremo che alle ore undici ben 35 coppie ballavano un Walzer di Strauss, provato con tutta maestria, e che prima della mezzanotte la festa oltrepassò i preventivi della Commissione, la quale, poverina, e senza colpa, aveva indosso quattro granellini di paura, stante le dicarie che andavano spontaneamente gonfiandosi a più non posso.

Un gruppo di mascherine eleganti, fatte venire appositamente da casa loro, fu l'anima della festa.

Giovò molto anche la comparsa di 14 Inglesi, che rappresentarono bene la parte, sotto il punto di vista che non aprirono mai bocca. — C'è infatti un proverbio che suona: un boi tacer non fu mai scritto.

Le danze incominciate alle ore 9 ebbero termine alle 6 del successivo mattino, senza il più piccolo inconveniente, e tutti i partecipanti si trovarono contentissimi.

In teatro pure in quella sera si ballava, e l'esito fu ancora superiore al veglione della ginnastica. Sfilò in teatro bazzicò la fine sicura cividalese.

Domani sera si ballerà nuovamente, eppoi, già la tela e buona notte suonatori.

W.

Una rissa a Gemona. La notte del 15 corrente a Gode di Gemona per la solita questione di donne nacque una fiera rissa fra parecchi giovanotti, uno dei quali certo Ellero Luigi venne ferito alquanto gravemente in più parti del corpo. Ne uscì pur certo Venturini Sante colla mano danneggiata da ferita guaribile in 10 giorni. I R.R. Carabinieri arrestarono poi e deferirono all'Autorità giudiziaria i nominati Serafini Giov. Batt. e Casani Pietro nei quali si conobbero gli autori del ferimento.

In Città

Al signor O. della «Patria del Friuli». Lasciamo da parte le offese, le ingiurie, i solismi e ragioniamo un poco.

Voi nel vostro articolo sotto la data 20 gennaio, n. 17 avete detto queste precise parole: «Fino da antichissimi tempi la razza slava è penetrata nelle nostre regioni ed ha stabilito sede nei monti che ci fanno corona...». E ve ne avete detto friulano — *schiaffo senza Dio* — il che, come al solito si usa dal popolo, generalizza i difetti come per mettere in guardia, salvo a riconoscere l'opposto ove l'esperienza lo addimostri nei casi individui, ed i proveri o detti sono la sapienza del primo fra i filosofi, il popolo, come sostiene in una dotta conferenza tenuta, or fa pochi anni l'elegico e studioso prof. Bonini.

Il detto *Schiaffo senza Dio* (sono parole vostre) vorrebbe dire che sono dominati dalla materia senza aspirazioni di religione e moralità; che si occupano unicamente dell'interesse materiale cui sottomettono la loro coscienza. Per essi il denaro è il tutto, sarebbe anzi questo il loro piccolo Dio. Tutti si affaccendano ad accumulare. Lavorano senza tregua per non perdere un atomo del frutto della loro esemplare attività; delle persone benestanti abitano tuguri che sono piuttosto tane, in guisa da sembrare miserabilissimi, onde tutto risparmiare ed accrescere il gruzzolo loro dal quale talvolta mettono alla luce monete di antica data, metallizzazione di antichi travagli. E fra essi che la Germania arruola in primavera gli operai per i più rudi lavori a cottimo ai quali si prestano con assiduità nutrendosi anche di solo pan nero e cacio, per tornarsene in autunno al natio tugurio quanto meglio possono provvisti del frutto della loro fatica.

«E un fatto, qualunque ne sia la causa, che essi sono, per così dire, dominati dallo spirito di menzogna, di diffidenza, di astuzia. È un carattere che chiameremmo volgino. È notorio, ed è anche un detto popolare nei loro paesi, che: Gli slavi dicono di sì e di no indifferentemente sopra la stessa cosa. L'avidità di lucro li porta ad abusare della buona fede altrui, al raggiro, alla truffa, al furto; per cui anche gli onesti, già vittime dell'altrui malizia, si fanno diffidenti di tutto e di tutti, perfino di loro stessi. L'avidità di lucro, congiunta al più marcato egoismo li rende litigiosi, e non si fanno scrupolo di giurare il falso, talché si può dire di loro:

Se o zuri la vacche je ma.

«Fra essi poi (anche queste sono parole vostre) pulula la zizzania dei falsi testimoni di mestiere, i quali perfino, come le derrate, hanno sì può dire i corsi di piazza, per esempio nel paese X si pagano due lire, nel paese Y cinque, e così via...

«Bisogna concludere (siete voi, che così concludete) che la mitezza della nostra legge e dei nostri costumi non s'adattano a certa gente troppo primitiva, non accessibile ai nobili ed elevati sentimenti, cui la maestà del giudizio, la severità e superiorità del giudice, il nome santo di Dio, scorrono senza lacerare quelle nature, che come direbbe Dante:

...hanno ancor del monte e del masigno,

senza lasciare traccia, come gocce di mercurio su piano inclinato... Anche i migliori temono la verità e vengono a transazione colla propria coscienza per timore di venire sopraffatti dalla turba falsa e coraggiosa che ha per intercalare: *Jo no hai paura nancia di Dio*; (e in ciò sono ben veritieri!) e vengono incolpati di falsa testimonianza, o per timore di vendetta di partito. Talvolta non dicono la verità a proprio favore e si difendono colla mezzogoa a loro pregiudizio. Ma quella gente, inaccessibile a sentimenti morali, è domabilissima dalla forza bruta che unica ha potere sopra di essa. Un R. Pratore, che esercita il suo ministero in quei paesi, si addimostri eminentemente pratico con felici risultati, atterrandoli colla minaccia delle puzioni di legge, e col l'apparato dei Reali Carabinieri pronti con le sentinelle mazette.

«Contro questi scegli parecchie volte cosa può la sapienza e la saggezza dei magistrati, che deve agire sulle risultanze? Essi stanno in vedetta poiché non sono informati; ma l'astuzia del facinoroso si raffina. A eccezionali circostanze, ci vorrebbero rimedi eccezionali: bisognerebbe una specie di stato d'assedio contro i violatori dell'ottavo Comandamento, con asseverità eccezionali.

Questi, o sig. O., sono i vostri assenti, i vostri apprezzamenti, i vostri giudizi sull'indole, sulla natura, sulla moralità di quarantamila slavi, che appartengono alla provincia del Friuli. Dalle frasi, che usate, apparisce chiaro, che voi non accettate alcuno. Quell'inciso: «salvo a riconoscere l'opposto ove l'esperienza lo addimostri nei casi individui», conferma ancora meglio, che voi avete avuto l'animo di comprendere tutti gli Slavi nella scomunica della società civile. Io non ho studiato la legge come voi; ma mi pare di avere sentito a dire, che quando un giudice dal numero di parecchi imputati di un delitto assolve un individuo, si debbano ritenere come rei tutti gli altri. Voi atesto siete persuaso, che tutti gli Slavi sono senza Dio, spregiurati, truffatori, ladri, immorali, salva qualche possibile eccezione; poiché sopra tutti indistintamente invocate lo stato d'assedio. Nel 1843 Radetzki ha pubblicato soltanto in ottobre la legge marziale e solamente quando dal fatto restò persuaso, che i pochi affezionati al Governo Austriaco costituivano nelle provincie lombardo-venete, un numero inconcludente di fronte agli avversari del dominio straniero. Io non voglio farvi il torto di tenervi un barbaro, né più feroce d'un conquistatore. Perciò quando voi domandate lo stato d'assedio per tutti gli Slavi del Friuli, dovete essere persuaso che tutti abbiano meritato questo trattamento eccezionale.

Qui, sig. O., non è il luogo da contrastare sulla falsità delle vostre asserzioni, sulla vostra poca conoscenza dei costumi, delle abitudini, della onestà, della vita pubblica e privata degli Slavi; ne parleremo altrove e più a lungo e più dettagliatamente. — Qui si tratta di stabilire, se abbiate o no offeso tutti gli Slavi col vostro articolo, permettete che va lo dica, poco assennato. È inutile, che tentiate solismi ed arzigogoli. Io vi appello sul vostro primiero scritto, sulle offese, sulle ingiurie, sulle cattunerie, che diedero origine alla presente polemica. Siete voi persuaso di avere detto il vero? Ebbene; adducete le prove, denunciate i fatti e le persone, affinché la magistratura possa colpire i delittuosi ed accorrere alla difesa della verità e della giustizia. Qui non si tratta di fare la spia; si tratta di salvare la società da un orribile male. Ricordatevi, che voi siete in obbligo di farlo come cittadino; altrimenti date motivo a dubitare, che non vi cale più del trionfo della giustizia. — Non denunciando i fatti, dei quali parlate con tanta conoscenza, voi mi autorizzate a credere, che la moralità, la giustizia, il pubblico bene non vi abbiano suggerito il disegno d'intraprendere una campagna contro gli Slavi, ma che invece vi abbiano guidato la penna altri fini, altri interessi.

Riguardo al contenuto dei vostri due articoli successivi in argomento abbiamo tempo di parlare. Per ora prendo nota soltanto della vostra dichiarazione di aver lasciato il timare sui campi di battaglia. Tanto meglio. Come soldato di onore non avrete riguardo di metter fuori il vostro nome (del resto ormai non farebbe più bisogno). Come soldato intrepido non vi rifiuterete d'impugnare la spada per sostenere le vostre asser-

zioni, supposto che qualche slavo troppo primitivo e che ancor ha del monte e del masigno, si presentasse a chiedervi conto delle vostre ingiurie più offensive di quello che possa tollerare chi non conosce Dio e i giura il falso per una vacca e dice sì e no indifferentemente sopra una stessa cosa.

Concludo ragionando come ho cominciato. Voi avete offeso mortalmente tutti gli slavi nell'onore; le vostre parole non vi lasciano scappatoia. Gli slavi dunque hanno ragione di dolersi del vostro procedere e diritto di chiedere una riparazione. A voi non resta altra via onorata che quella di ritirare i vostri articoli e confessare di avere fatto un passo falso, o quello di allargare i fatti in prova del vostro asserto; poiché il vostro nome non è tanto autorevole da costituire per se solo una prova. Rifiutandovi dal seguire questo consiglio, siete almeno tanto buono da compatire quella gente materiale non accessibile ai nobili ed elevati sentimenti, se per tutelare il loro onore come fanno per accrescere il loro gruzzolo di monte di antica data e per difendere le loro tane ricorrono a vie un po' primitive benché concesse dalle nostre leggi e dai nostri costumi.

X. non Y.

Un consiglio ci sentiamo poi in diritto di dare al sig. O. della *Patria del Friuli* ed è quello di esser ben sicuro delle persone che sostengono nei nostro giornale la questione degli Slavi, prima di vilipenderle con dei titoli, che noi ci guarderemmo bene di addebitare a qualunque uomo, che ogni poco si rispetti.

Se il sig. O. fosse stato più folice nell'indovinare l'autore degli articoli in questione, certo che avrebbe usato un frasario meno ignobile e meno villano di quello che finora ha tenuto. Per sua norma dunque gli diciamo che l'X. (il quale non è un nostro redattore ordinario, ma uno straordinario articolista, collaboratore del momento) è tal' uomo innanzi a cui quanto sono le anime oneste ed intemerate dovrebbero inchinarsi!

Un trasloco. Fino dal giorno 10 corr. il signor Cesare Pozzo macchinista ferroviario, in servizio sulla nostra linea, fu per ragioni politiche traslocato a Cremona.

Il Pozzo era un bravo operaio, molto intelligente, e i pochi momenti d'ozio consentitigli dalle cure della sua professione, dedicava allo studio, come fanno fede i vari articoli suoi che abbiamo pubblicato su questo giornale.

Questo ordine di trasloco sceso il per il, come fulmine a ciel sereno, noi non la sapremmo in altro modo giustificare che in vista delle opinioni politiche un po' in dissonanza con quelle del Governo, che il Pozzo, liberamente professava.

Ed è naturale, al Governo non ne se vuol sapere delle menti che pensano, ma dei servitori che obbediscono in tutto e per tutto. E il colore del tempo acceleratamente trasformista.

A proposito di un banchetto. Riceviamo la seguente:

In questi giorni si notò un qualche segno di risveglio, in seno all'illustrissima Commissione, pel' esecuzione della Legge 4 dicembre 1879, per gli assegni vitalizi, ai superstiti 1848-49 e loro famiglie.

Udine, ha salutato, felicitando due veterani, e Reduci, ai quali finalmente, accordando il sospirato assenso vitalizio venne fatta giustizia, in omaggio ai generali desiderii, che deplozano, si lasciano in tanta fatal obliivione i soldati della patria.

Fu gentil pensiero quindi far festa ad un vecchio patriota, veterano e reduce, contemplato a godere i diritti dello assegno vitalizio, cui, da vari anni, invano, invocava presso la Commissione in Roma. Contrariamente all'uso, che il pensionato offra il fraterno banchetto, agli amici e commilitoni, questi ne organizzarono uno.

Già avvenne all'osteria via Paolo Sarpi, ossa Giacomelli all' insegna *San Marino*, in onore del sig. F. Provvisionato, oste. Commilitoni dell'eroica difesa di Venezia per amor di Patria disertati, a pericolo di fucazione dall'Austria, valorosi di Venezia, Malghera, Palma col già Re Liberatore, e nel Tirolo, col leggendario, immortale Garibaldi, artisti, impiegati, artieri, diedero prova, di esemplare amisti, di rara solidarietà, fratellanza, concordia, e buon umore.

Il banchetto fu degno della simpatissima riunione, per cui, si trovò naturale la piena soddisfazione, al bravo F. Provvisionato e gentile di lui signora, per l'abbondanza squisitezza dei cibi e vini.

Non mancarono brindisi fraterni, patriottici; e... speranze che, la onorevole

Commissione in Roma, s'illustri in nuovissimi atti di *Giustizia distributiva*, in pro' della, giorno per giorno da morte, da miseria, da obbliti, diellusioni crudeli, atreata sobria dei grami vegliardi, ricordo ed esempio d'un passato, tutto magnanimo.

Una Banca Operala modello. La Banca Operala fondata a Milano negli ultimi di maggio dello scorso anno dal Consolato operaio di quella città, ha presentato agli azionisti il primo bilancio. Da questo rileviamo che il capitale sociale è costituito da azioni 2588, sottoscritte da 844 soci, per l. 51,820; la riserva, formata per ora solamente dalle tasse d'ammissione e di trapasso, è di L. 2578, per cui in complesso il capitale sociale è di L. 53898. Furono scontati 323 effetti per italiane lire 71,376.79, e non si ebbero sofferenze.

Ma dove l'opera del nuovo istituto, d'indole schiettamente popolare, si rileva in tutta la sua utilità, è nei prestiti sull'onore. Nel periodo succennato, furono accordati infatti 185 di questi prestiti sulla parola (vale a dire non superiori alle lire 100), dei quali 127 ad azionisti e 28 a non azionisti, e tutti vennero puntualmente pagati alle precise scadenze.

Auguriamo che la nostra Banca Cooperativa possa lo stesso dire nei primi del prossimo venturo anno.

Incendio. Verso le 7 di ieri sera chi fosse passato vicino alla porta Cusignacco, avrebbe scorto uscir fuori dal camino della casa n. 53, abitata da certo Geron Giuseppe, un denso fumo. Era infatti il camino stesso che bruciava.

Tosto, avvertiti dello incendio, accorsero alcuni cittadini e montarono sul tetto onde spegnere il fuoco, e in poco tempo vi riuscirono. Subito dopo giunsero anche i pompieri con due pompe, ma l'incendio era già spento completamente.

Il Circolo Artistico chiuderà questa sera la stagione carnevalesca, con un festino di famiglia che avrà principio alle 9 pom.

Teatro Minerva. Elegantissima riuscì la Cavalcata di ieri al Teatro Minerva. Il teatro era addobbato splendidamente, e merita una sincera parola di lode la direzione della società armonica, per il buon gusto di cui dà prova.

La festa si protrasse fino alle 5.

L'ultimo di Carnevale. A festeggiare il morente carnevale dell'anno, questa sera Gran Veglia Mascherata al Teatro Nazionale, alla Sala Cecchini e al Pomo d'Oro.

Ieri alle ore 7, pom. dopo penosa malattia cessava di vivere il signor

Valentino Bulfon
d'anni 67.

I congiunti nel dare il triste annunzio ai conoscenti ed amici, pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 17 febbraio 1885.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale del Carmine partendo dalla sua abitazione suburbio Aquileja.

Bibliografia

Il chiarissimo prof. Torquato Taramelli, nostra antica conoscenza, ha testè pubblicato (1) in un elegante volume, corredato di una carta geologica e di tre tavole di spaccati, la illustrazione geologica della Provincia di Belluno.

Nel dar l'annuncio di questa importante pubblicazione non è nostro intendimento di riassumere le duecento quindici pagine, di cui consta il volume. Diremo solo che è uno di quei libri fatti come li sa fare il chiarissimo autore, che possiede il pregio, pur troppo piuttosto raro nei nostri scienziati, di trattare anche le più ardue questioni scientifiche in modo così piano e con tanta spigliatezza di stile, da farsi leggere volentieri e capire da ogni colta persona.

L'autore stesso dichiara d'aver a bella posta messo in seconda linea le intricate discussioni sulla cronologia delle varie formazioni geologiche per dare al suo lavoro un indirizzo più pratico, volgendo allo studio delle condizioni litologiche ed orografiche, siccome quelle che mettono più presto sulla via di trovare il perché dell'attuale conformazione d'una contrada, hanno più

(1) Note illustrative alla Carta Geologica della Provincia di Belluno — nel prof. Torquato Taramelli — Pavia — Tipografia fratelli Fusi.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

SI DIFFIDA

Chi ha soldo l'armatore Ottavio Galliani di Milano con Laboratorio Piazza S.S. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedola e maglietta** ricetta delle vere pillole del professor **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia, le quali venivano al prezzo di L. 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1.20 al flacone, il tutto **franco a domicilio** (a mezzo postale).

Questi due vegetali preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche abbiamo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto impero del Brasile, abbiamo a perfezionare col frequentare quegli ospedali, specie quel grande della Santa Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 Novembre 1881

On. sig. OTTAVIO GALLIANI

Farmacista Milano.
Vi compiego buono B. N. per altrettanto **Pilole** - professor **L. PORTA**, non che **Flaconi** polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni sperimento nella mia pratica, eradicando le **Emorragie** si recenti che croniche, ed in alcuni casi **catarrhi** e **ristrimenti** uretrali; applicandone l'uso come da istruzioni che trovasi segnata del Professor **L. PORTA** in attesa dell'invio, con considerazione credetemi.

Pisa, 12 Settembre 1878.

Dott. BAZZINI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo, e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingua straniera.

MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercato Vecchio

DEPOSITO

cornici, quadri, stampe antiche e moderne, olografie, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

Via Prefettura

PREMIATA FABBRICA

liste uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie a prezzi di fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in fino.

Via Daniele Manin

TIPOGRAFIA

editrice del giornale politico-quotidiano **Il Friuli**. Si stampano opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a **prezzi convenientissimi**.

SACCHETTI PER NOZZE

Eleganza — Novità — Distinzione

assicurati mediante i vaghi nostri **Sacchetti da Confettore per Nozze**, confezionati in raso di seta, od alluminati in oro antico, argento finissimo, a gemme, oro rosso rubino, emeraldo, opaline, zaffiri, cangianti.

Primitivo, speciali qualità in seta rasata assortita — confezione accuratissima — vera eleganza e ricchezza di guarnizioni — alta novità, leggerezza artistica di **Monogrammi** — intrecciati, **Emblemi**, **Nomi**, **Cerone**, **Stemmi**, **Intagliati** in oro, splendide, delicate, perfettissime.

I nostri **Sacchetti Italiani**, che primeggiano per assieme grazioso e smagliante — proprio agli Sposali di famiglie distinte e di buon gusto, quibbedue tutti disegni e minati espressamente — commissione per commissione — vanno preferiti per convenienza di prezzo, ai dozzinali a stampa comuni a tutti comuni.

In raso di seta, con Monogramma L. 1.50.

Corone, Stemmi da L. 2 a 5.50.

Commissioni presso **Italia Balzer**, sartia Via Paolo Sarpi n. 22, UDINE.
Avvertenza — I signori Fidanzati ne sollecitano le ordinazioni per regolarità di lavoro e di spedizione.

PRESSO

LA PREMIATA FABBRICA

DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di **bacchette per paratoie ad uso irrigazione**. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo raffinato**.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.27 ant.
" 5.10 ant.	" 9.48 ant.	" 5.25 ant.	" 9.54 ant.
" 10.20 ant.	" 1.00 p.	" 11. — ant.	" 5.50 p.
" 12.30 pom.	" 5.15 p.	" 8.15 p.	" 6.28 p.
" 4.45 "	" 9.15 p.	" 4. — "	" 8.38 p.
" 8.35 "	" 11.35 p.	" 9. — "	" 2.30 ant.
DA UDINE	A FONTEBBA	DA FONTEBBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.50 ant.	ore 9.18 ant.
" 7.45 ant.	" 9.42 ant.	" 8.20 ant.	" 10.10 ant.
" 10.50 ant.	" 1.28 p.	" 1.45 p.	" 4.25 p.
" 4.40 p.	" 7.29 p.	" 5. — p.	" 7.40 p.
" 8.45 p.	" 8.38 p.	" 8.55 p.	" 8.50 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.40 ant.	ore 8.45 ant.	ore 7.30 ant.	ore 9.18 ant.
" 7.54 ant.	" 11.35 ant.	" 9.10 ant.	" 12.30 ant.
" 8.45 p.	" 8.52 p.	" 4.50 p.	" 8.08 p.
" 8.47 p.	" 12.36 p.	" 9. — p.	" 1.11 ant.

Solfato sodico magnesico purgativo, la più efficace e più ricca di solfato di magnesia che si conosca, premiata in tutte le grandi esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina di tutte le acque amare**.

La più economica come è la migliore di tutte le acque amare purgative, e lo comprovano numerosissimi certificati di somme illustrazioni mediche.



Victoria
Acqua amara

Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei calcoli dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza nella pinguedine, ecc.

Direzione e Deposito Generale per l'Italia in Genova presso il sig. cav. dott. ONETO vicino alla Borsa.
Deposito in UDINE presso i signori farmacisti **Angelo Fabris** — **Francesco Minisini** — **Candido Domenico** — **Bosero** — **Sandri** — **De Vincenti** — **Foscarini** — **Filippuzzi-Girolami**.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il miglior e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, perisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deterioramento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte delle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

SI ACCETTANO Avvisi a prezzi modicissimi

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contenga che utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastrine di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza. Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di nullo valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Sarpi numero 20.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, ch'è quasi superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia, la debolezza dei reni, viscioni alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minisini**.



chiata la più avanzata. Impedisce lo irrigidimento dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, di antica data.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Manuale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Etoparassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla Storia di un Zuffanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo di pagine 428-534, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie antiche ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.